



Nicole Artusi
di anni 17
di Mira (Ve)

NONNO GIOVANNI E LA NAJA COM'ERA DA OBBLIGATORIA

Era addestramento militare, ma soprattutto di apprendimento di regole alla disciplina di squadra. Per molti anche scuola di socialità

Mio nonno Giovanni, durante il pranzo di Natale, ci ha raccontato la sua vita da militare.

Nicole: nonno quando sei partito per fare il militare e qual era il tuo ruolo?

Giovanni: era il 10 febbraio del 1969 quando partii per diventare un militare di leva del corpo bersaglieri con destinazione Car di Nocera Inferiore, Salerno rimanendoci per due mesi. Qui le reclute venivano adde-

strate e si esercitavano facendo esercizi fisici, inquadramenti a squadriglia, adoperando le bombe a mano e il fucile: io ero una recluta di terra. Dopo questi due mesi sono stato trasferito al reggimento di Sacile al 182esimo corazzato Garibaldi dove i militari erano chiamati "Cravatta Rossa" e la mia mansione era quella del pioniere. Il pioniere è colui che adopera gli esplosivi nei campi minati per esplosioni ravvicinate.

Nicole: com'era la sistemazione della caserma? Avevate anche qui dei ruoli o delle mansioni specifiche?

Giovanni: le stanze erano due ed erano composte da 50 militari ciascuna, avevamo letti a castello dove la recluta più giovane chiamata "rospo" rimaneva nel letto inferiore e la più anziana chiamata "nonno" in quello superiore. Le reclute più giovani si occupavano di sistemare i letti facendo la branda, il cubo ma puliva-



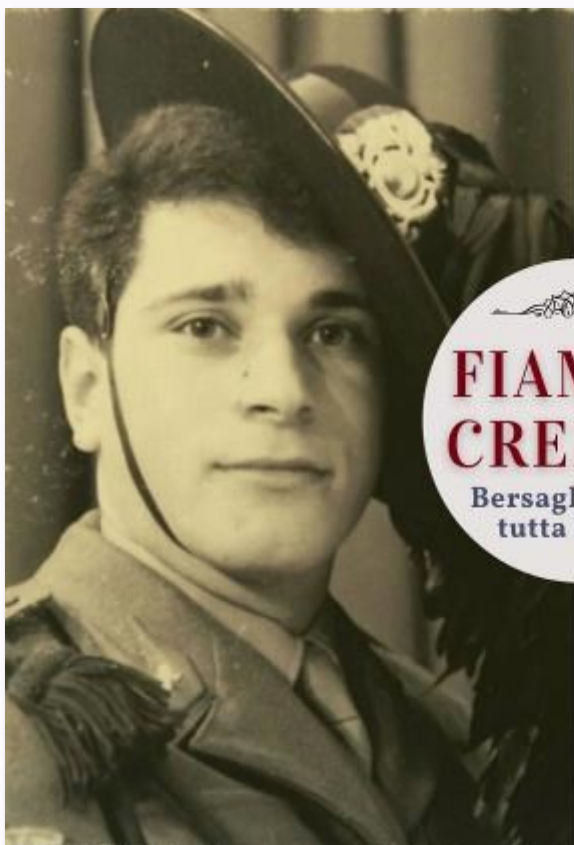
8 MARZO - K. LORENZ

In collaborazione
con IIS 8 Marzo—K. Lorenz
di Mirano (Ve)

Al mattino c'era un buon addestramento appena alzati si faceva mezz'ora di corsa, l'alzabandiera e dopo si andava a fare merenda sempre correndo e inquadrati



**La Wigwam
Local Community
Miranese - Italy**



**FIAMMA
CREMISI**

Bersagliere per
tutta la vita



no anche per terra. Non era presente il riscaldamento, i bagni erano con le turche tutte in fila e con la porta "a mo' di far west". Le docce erano in un altro edificio quindi non era possibile farsele tutti i giorni: fortunatamente io ero amico di uno che aveva il compito di tenerle pulite e sotto controllo il quale, qualche serata, ci lasciava entrare. Era inoltre presente una chiesa con il parroco per chi aveva bisogno di andarsi a confessare o di andare a messa. Per finire la giornata al meglio ci si dirigeva allo spaccio militare dove si potevano prendere il caffè, una birra o quello che si preferiva.

Nicole: raccontami una giornata tipo: come si svolgeva l'addestramento?

Giovanni: al mattino c'era un buon addestramento: appena alzati si faceva mezz'ora di corsa, l'alzabandiera e dopo si andava a fare merenda sempre correndo e inquadrati. Alla stessa maniera per la merenda, si andava anche a pranzo e a cena. Tutti i giorni nel pomeriggio alle 15 si faceva un'ora o più di corsa e ginnastica. Una volta alla settimana si faceva la reggimentale ossia in fila indiana e di corsa si andava per le strade per circa 18-20 km, i percorsi erano da Sacile a Caneva o in montagna e si ritornava a mezzogiorno stanchi e stremati.

Nicole: cosa si faceva durante le feste? Quale era la tua specialità?

Giovanni: durante le feste, la mia specialità era quella di fare il salto mortale dentro il cerchio di fuoco: prendevo lo slancio sulla pedana, saltavo dentro il cerchio, facevo la capriola e infine il salto mortale atterrando sul tappeto. Un'altra specialità era la corsa in motocicletta attraverso gli ostacoli, andando su delle pedane e quando io ed un compagno ci trovavamo in aria ci incrociavamo.

Nicole: qual è un momento che ti ricordi particolarmente? Quello al quale sei più legato?

Giovanni: in realtà ci furono parecchi momenti per me importan-

ti; uno di quelli fu quando feci due esercitazioni con la NATO in Sardegna a Capo Teulada: si costruivano i varchi dove c'erano i campi minati facendo saltare tutte le mine affinché i militari, i carri armati ed il resto dell'equipaggiamento potessero passare; quindi il mio compito era quello di entrare per primo per liberare eventuali campi minati. Fui anche molto felice e orgoglioso quando feci delle gare sempre legate ai campi minati di esercitazione con tutti i corpi dell'esercito vincendo e ottenendo la licenza premio.

Nicole: quali erano le giornate di festa importanti e cosa si faceva?

Giovanni: nelle giornate della festa della Repubblica o in quella dedicata ai bersaglieri (18 giugno) si andava alle manifestazioni: correvamo inquadrati verso il monumento del re di Puglia, al sacrario di Roma o altri monumenti.

Nicole: quando non c'era l'addestramento o una manifestazione particolare, svolgevate altre attività?

Giovanni: al militare si facevano anche le guardie alle polveriere dove c'erano tutte le munizioni, ai depositi di benzina per i carri armati, alla caserma e ai carcerati ossia a coloro che erano in punizione. La durata della prigionia era variabile in base a quello che si aveva commesso. All'interno c'era solamente un paiolo di legno con una coperta, senza materasso. Coloro che disertavano venivano mandati in prigione a Peschiera o a Gaeta. I giorni passati in galera venivano scontati alla fine.

Nicole: nel tempo libero eravate ordinati e rispettosi o avete combinato qualche marachella?

Giovanni: non mancavano i momenti divertenti come gli scherzi durante le serate: in biancheria intima si faceva il contrappello e l'attenti, quelli che rispondevano male ai militari più vecchi finivano con il dentifricio sui capelli o con un gavettone.

La sua esperienza militare è durata 15 mesi fino al 10 maggio

1970 ma ancora oggi rimane un bersagliere infatti fa parte dell'Associazione Bersaglieri di Mirano partecipando ogni anno a varie manifestazioni ■

© Riproduzione riservata

